



*INDIZI DI MIGLIORAMENTO NELLA SCALA SOCIALE DEGLI
IMMIGRATI: UNA CHIAVE DI LETTURA NELLE SCELTE
SCOLASTICHE DEI LORO FIGLI*



Aprile 2009



COSES Documento 1071.0

Bragato S., Lo Castro D., Pedenzini C.

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	2
2. UNO SGUARDO ALLE FONTI DATI.....	4
2.1 Quali dati.....	4
2.2 Quali indicatori	6
3. STUDENTI STRANIERI ALLE SUPERIORI: QUANTI E DOVE.....	10
3.1 La dimensione del fenomeno e la sua evoluzione recente.....	10
3.2 I tassi di scolarizzazione.....	12
4. LE SFIDE DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E SOCIALE.....	16
4.1 Le scelte di percorso: penalizzazione all'ingresso	16
4.2 Successi e insuccessi formativi: penalizzazione nell'esito	20
4.3 Influenze sociali, ambientali e familiari.....	21
5. NOTE CONCLUSIVE.....	30
Bibliografia	32

1. INTRODUZIONE

Parlare di mobilità sociale degli immigrati significa per lo più valutare i passaggi di carriera dai lavori manuali ai lavori più qualificati, dalla segregazione occupazionale verso i lavori più umili all'apertura verso un ampio ventaglio di professioni e di settori di inserimento. Considerazioni più complesse che misurano i passaggi nelle varie stratificazioni sociali implicano l'esistenza di una storia dell'immigrazione assai meno recente di quella che sperimentiamo nei nostri territori. Solo quando le seconde, le terze generazioni si inseriranno nel mercato del lavoro si avranno elementi conoscitivi più idonei per svolgere analisi sulla mobilità sociale.

Se guardiamo le carriere lavorative, uno studio recente condotto in provincia di Venezia (Bragato e Colladel, 2009) evidenzia che non solo la permanenza in Italia, ma anche il capitale umano, in particolare la conoscenza della lingua italiana e il titolo di studio hanno un'influenza rilevante sull'avanzamento di carriera nel lavoro.

In questa ricerca, invece, si guarda ai movimenti degli immigrati nella scala sociale utilizzando i dati dell'inserimento scolastico degli alunni stranieri nelle scuole superiori. In particolare, tali informazioni non rappresentano solo degli indicatori sull'integrazione degli immigrati, ma anche costituiscono un segnale di un processo di mobilità sociale. Verrà posta attenzione ai cambiamenti nelle scelte scolastiche delle scuole superiori da parte dei figli degli immigrati. Seppure non si tratti di seconde generazioni pure, che sappiamo essere solo quelle che riguardano i figli di immigrati nati in Italia, eventuali slittamenti osservati verso scuole meno professionalizzanti, potrebbero indicare un successivo inserimento lavorativo verso lavori più qualificati dei genitori e, quindi, un miglioramento nella scala sociale.

La relazione qui descritta costituisce la ragione dell'uso dei dati relativi alla scolarizzazione dei figli di immigrati per continuare lo studio sulla mobilità nella scala sociale iniziato nella precedente ricerca a cui si è fatto sopra riferimento. Certamente, come si è detto, l'analisi sulla scolarizzazione delle "seconde generazioni" costituisce un importante *focus* di attenzione per le valutazioni in ambito più allargato relative ai processi di integrazione. Come sostiene Anna Di Bartolomeo (2008), "nei complessi processi di integrazione un ruolo chiave è giocato dall'istruzione dei figli degli immigrati, vale a dire dal processo di formazione e accumulazione del capitale umano, punto di partenza per il

successo nel mercato del lavoro e per l'inserimento nella società. Inoltre, la condizione della seconda e terza generazione è il metro per valutare l'efficacia delle politiche di integrazione: maggiore è la distanza tra la loro condizione e quella del resto della popolazione e maggiore è la probabilità di segregazione ed emarginazione, con gli associati costi in termini di mancato utilizzo di risorse e problemi sociali".

Dopo aver fornito informazioni sulle fonti e l'utilizzo dei dati (par. 2), si descrive la presenza degli alunni stranieri nelle scuole superiori (par. 3.1) e si svolgono confronti con gli italiani per quanto riguarda i tassi di scolarizzazione (par. 3.2). Analisi sulle scelte scolastiche sono contenute nel paragrafo 4.1 e vengono accompagnate dall'esame dei risultati in termini di successo scolastico (par. 4.2). L'influenza della famiglia, come elemento centrale del capitale sociale, viene studiata nel paragrafo 4.3. L'ultimo paragrafo è dedicato ad alcune note conclusive.

2. UNO SGUARDO ALLE FONTI DATI

Per cogliere il significato di un indicatore e il suo andamento temporale e territoriale è essenziale capire come, dove e quando sono stati raccolti i dati di partenza e soprattutto quali dimensioni descrivono con precisione. Parlare, come in questo contesto, di scolarità e stranieri significa fornire, prima ancora dei risultati e delle riflessioni su di essi, una chiara chiave di lettura di quello che si sta analizzando. Non è la stessa cosa, ad esempio, riferirsi agli iscritti nelle scuole pubbliche piuttosto che alla totalità delle scuole (pubbliche e paritarie); di iscritti ai corsi diurni piuttosto che a quelli diurni e serali unitamente considerati; di stranieri residenti piuttosto che di stranieri presenti; e così via. Questo capitolo che abbiamo deciso di inserire, anche se potrebbe risultare pedante ed eccessivamente meticoloso, pensiamo possa consentire al lettore una maggiore padronanza del tema in questione e una maggiore comprensione dei risultati.

2.1 *Quali dati*

L'obiettivo dello studio, come è già stato detto precedentemente, è quello di mettere a confronto i diversi comportamenti assunti da italiani e stranieri in merito alle scelte e ai percorsi scolastici. Conoscere l'entità di quanti sono iscritti a scuola, e di conseguenza di quanti non lo sono, consente di dare un'idea riguardo alla scelta dei ragazzi di proseguire gli studi; in particolare sapere verso quale tipo di istruzione essi si indirizzano, e quindi come essi si differenzino in termini di percorsi di formazione, permette di approfondire la conoscenza sul loro orientamento scolastico.

L'universo di riferimento sono gli alunni iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado: il focus è incentrato sulle scuole della provincia di Venezia; laddove possibile si è cercato di svolgere anche confronti rispetto ai livelli territoriali immediatamente superiori, ovvero regione Veneto e Italia. In particolare, si mira a esaminare l'evoluzione dei comportamenti seguendo i cambiamenti avvenuti nel tempo: si è quindi ricostruita la serie storica dei dati sugli iscritti messi a disposizione dalla Provincia di Venezia (Osservatorio Provinciale Istruzione Venezia, OPIVenezia), dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (USRV) e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e

della Ricerca (MIUR) per le scuole rispettivamente della provincia di Venezia, della regione Veneto e dell'Italia.

Va detto che **la produzione dell'informazione statistica in materia di istruzione nel tempo si è sempre più frazionata tra una pluralità di organismi ufficiali**, ciascuno rivolto a impostare la propria attività di raccolta, elaborazione e diffusione dei dati in modo autonomo con proprie definizioni e criteri di classificazione. Non è semplice, come si vedrà in seguito, integrare le fonti e costruire un quadro organico di indicatori capace di descrivere realtà e dinamiche a varie scale territoriali.

Condizionatamente alla disponibilità dei dati, il periodo di riferimento per le nostre analisi è il **quinquennio compreso tra l'anno scolastico 2003/04 e 2007/08**.

La possibilità di avere delle serie temporali piuttosto lunghe e dettagliate sul fenomeno che si intende studiare è stata limitata anche e soprattutto dalla disponibilità dei dati sugli stranieri. La raccolta e la diffusione di informazioni sulla presenza nelle scuole dei minori con cittadinanza non italiana è diventata sistematica solo in tempi recenti, ovvero da quando l'incidenza scolastica degli stranieri ha cominciato ad assumere in Italia una certa rilevanza. Il fenomeno delle seconde generazioni ha visto solo negli ultimi anni un rapido incremento nelle scuole dell'infanzia e del primo ciclo; una presenza che ora sta diventando significativa anche nelle scuole superiori.

Vediamo quali fonti sono state utilizzate e alcune avvertenze per una loro corretta interpretazione.

Per la provincia di Venezia, il numero degli iscritti con cittadinanza straniera per indirizzo sono stati forniti dal Settore Istruzione dell'Amministrazione Provinciale (OPIVenezia) per singola istituzione pubblica (non ci sono le scuole paritarie). Sono informazioni che per i primi anni l'Osservatorio ha raccolto attraverso indagini dirette presso le scuole e che poi ha estratto dalla banca dati ARIS dell'Ufficio Scolastico Regionale (USRV). In fase di controllo e validazione abbiamo riscontrato delle incongruenze e degli errori nella dimensione dichiarata non per gli stranieri, ma per il totale degli iscritti (italiani + stranieri). L'impossibilità di correggere il dato ci ha indotto a considerare per gli iscritti totali gli Organici di Fatto pubblicati sui Quaderni OPIVenezia.

Per i dati regionali abbiamo attinto alle elaborazioni prodotte dall'Osservatorio Immigrazione Regione Veneto su dati USRV. In questo caso, per un verso le

informazioni risultano più complete di quelle provinciali (comprendono tutte le istituzioni scolastiche, pubbliche e paritarie), tuttavia non si spingono a dettaglio di indirizzo (licei piuttosto che tecnici, professionali, artistici) limitando di fatto le analisi e i confronti territoriali.

Con riferimento al livello medio nazionale, le informazioni sono state desunte dalle varie pubblicazioni del MIUR. I dati per gli stranieri sono riportati distintamente per indirizzo e riguardano le scuole pubbliche e paritarie; per quelli relativi al totale iscritti (italiani + stranieri) è stato necessario procedere a stima rapportando il valore assoluto degli stranieri al valore di incidenza scolastica degli stranieri stessi disponibili per indirizzo.

L'utilizzo di fonti diverse ha comportato una non perfetta confrontabilità e corrispondenza degli indicatori a livello territoriale di cui bisogna tener conto: **i dati provinciali sono da riferirsi alle sole scuole pubbliche; quelli regionali e nazionali, invece, si riferiscono al totale delle scuole, pubbliche e paritarie.**

Altra precisazione riguarda i dati provinciali: le informazioni per l'anno scolastico 2003/04 sono riferite ai soli corsi diurni, diversamente dagli altri anni per i quali sono invece comprese anche le iscrizioni ai corsi serali. Poiché i corsi serali sono concentrati soprattutto in alcuni indirizzi (tipicamente i professionali) si è optato per considerare il 2003/2004 solo nelle parti che trattano le scuole superiori complessivamente intese e di limitare l'analisi al quadriennio 2004/05-2007/08 quando si analizzano gli andamenti dei vari indirizzi.

2.2 Quali indicatori

Il fenomeno della presenza degli stranieri nelle scuole secondarie di secondo grado viene studiata analizzando **l'incidenza scolastica**, ovvero la quota di alunni stranieri ogni 100 iscritti totali. L'analisi della sua variazione temporale è fatta congiuntamente all'analisi dell'evoluzione avvenuta nella dimensione demografica, ovvero in relazione alla componente straniera nella popolazione in età compresa tra 14 e 18 anni, fascia d'età considerata compatibile con la frequenza regolare di una scuola secondaria di secondo grado in Italia. Questo permette di studiare il fenomeno scolastico al netto delle variazioni strutturali che si possono avere nella popolazione residente. Infatti, se è vero che la presenza degli stranieri nel mondo scolastico varia, parte di questo

cambiamento potrebbe essere meramente imputabile ai mutamenti quantitativi della presenza (incidenza) degli stranieri nella popolazione.

Per il calcolo degli indicatori si è fatto quindi riferimento sia al numero di iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado che alla popolazione di riferimento. Per quest'ultima sono stati utilizzati i dati ISTAT di fonte anagrafica: popolazione residente al 31 Dicembre dell'anno in cui ha inizio l'anno scolastico (ad esempio, per l'A.S. 2007/08, si considerano i 14-18enni residenti al 31 dicembre 2007).

La disponibilità delle informazioni di base ci permettono di effettuare gli opportuni confronti territoriali (provincia, regione, Italia).

Per analizzare i livelli di scolarità si è utilizzato il classico **tasso di scolarizzazione** (rapporto percentuale tra gli studenti iscritti e i residenti nella fascia d'età corrispondente, ovvero in età scolastica regolare 14-18 anni).

Poiché l'obiettivo è quello di studiare la condizione degli alunni stranieri in relazione a quella degli alunni italiani, cercando di mettere in evidenza se esistono delle disparità tra i loro comportamenti scolastici, abbiamo costruito un indicatore che misura questa differenza. L'**indice di parità**, così come lo abbiamo definito, è un indicatore di disuguaglianza, ottenuto come differenza tra il tasso di scolarizzazione di un particolare gruppo sociale (nel nostro caso gli stranieri) rispetto al tasso di riferimento in relazione al quale eseguire il confronto (gli italiani). Tanto più la differenza è prossima a 0 (parità) tanto più il comportamento del gruppo considerato, gli stranieri, è simile a quello della popolazione di confronto, gli italiani; gli scostamenti dal valore di parità, invece, implicano una situazione di vantaggio nel caso in cui siano positivi (maggiori di 0) o di svantaggio nel caso in cui siano negativi (minori di 0). L'analisi nel tempo di questo indice permette di stimare se e quanto il gap tra italiani e stranieri si stia riducendo in termini di scolarizzazione (valori dell'indice sempre più prossimi a 0).

Anche in questo caso la disponibilità delle informazioni per tutti e tre gli aggregati territoriali ci ha consentito di eseguire dei confronti territoriali tra provincia, regione e nazione.

È risaputo che la scelta della scuola superiore tende a influenzare il percorso successivo di un adolescente, sia in relazione all'accesso all'istruzione universitaria che al mondo del lavoro. Le differenziazioni nella prosecuzione degli studi vengono quindi analizzate in relazione ai diversi **indirizzi scolastici**

esistenti. Le tipologie di percorso qui considerate sono quelle usate tradizionalmente dal MIUR: istruzione classica, scientifica e magistrale (che comprende i licei classici, scientifici, linguistici e gli ex-istituti e scuole magistrali), istruzione tecnica, istruzione professionale, istruzione artistica (istituti d'arte e licei artistici).

E' stato possibile definire le iscrizioni per indirizzo di istruzione distintamente per cittadinanza solo a livello provinciale e nazionale. In realtà, per la provincia è noto il numero di iscritti per singolo istituto, il che permetterebbe di definire aggregazioni diverse e più dettagliate da quelle prima descritte. Ma, a livello nazionale l'informazione è disponibile solo per le quattro tipologie viste sopra (solo dall'anno scolastico 2006/07 viene presentata una classificazione un po' più dettagliata in cui si distingue tra licei e istituti magistrali). Per uniformità di confronto territoriale e temporale siamo perciò ricorsi alla classificazione standard di cui sopra.

Lo studio delle differenze tra stranieri e italiani in termini di scelte scolastiche è stato fatto ponendo a confronto la distribuzione dei primi nei vari indirizzi di istruzione superiore con quella dei secondi: è così possibile stabilire se esistono disparità di comportamento e quantificare le eventuali penalizzazioni degli alunni stranieri in fase di ingresso (e successiva permanenza) a scuola. A tal proposito siamo ricorsi anche qui all'indicatore di parità o, meglio di disparità, costruito come differenza tra la percentuale di stranieri iscritti a un particolare indirizzo e la corrispondente percentuale per gli italiani. Anche in questo caso, valori prossimi a 0 stanno ad indicare una situazione di parità nei comportamenti, valori lontani da 0 una situazione di disuguaglianza.

Le diverse *performance* scolastiche tra italiani e stranieri in termini di esiti finali per tipologia di istruzione vengono analizzate per mezzo dei **tassi di ammissione all'Esame di Stato su 100 alunni scrutinati**. I dati forniti dal MIUR sono disponibili limitatamente al caso nazionale e non comprendono le promozioni all'Esame di maturità, ma solo le ammissioni; inoltre, la serie ricostruita copre gli anni scolastici dal 2002/03 al 2006/07, ma mancano i valori per il 2005/06.

Oltre alla frequenza, alle scelte scolastiche e ai successi formativi è interessante capire anche quali sono i **fattori che influenzano la probabilità dei ragazzi di proseguire gli studi**. In relazione a quest'ultimo obiettivo abbiamo analizzato le informazioni raccolte in occasione del 14° **Censimento generale**

della popolazione residente in provincia di Venezia alla data del 21 ottobre **2001**. Per quanto questi dati siano ormai datati, non permettendoci di attualizzare il fenomeno, sono comunque utili a capire quali condizioni di vita abbiano influenzato, almeno fino a poco meno di un decennio fa, la frequenza scolastica dei ragazzi. L'analisi si è concentrata sui residenti in provincia di Venezia (dettaglio territoriale per il quale disponiamo di dati censuari particolarmente disaggregati) in età compresa tra 14 e 18 anni, ovvero l'età compatibile con la frequenza di una scuola superiore di secondo grado. Le numerosità molto esigue, soprattutto in riferimento ai ragazzi stranieri, non permettono articolazioni spinte: appena 620 stranieri 14-18enni, da mettere a confronto con 32.255 coetanei italiani. Queste numerosità comprendono i ragazzi che vivono sia in famiglia che in convivenze. Il peso delle convivenze sul totale dei ragazzi in fascia d'età 14-18 anni è comunque molto ridotto: meno dello 0,1% per gli italiani, appena l'1,3% per gli stranieri.

Abbiamo considerato l'iscrizione ad un corso regolare di studi o a un corso di formazione professionale, distintamente per i ragazzi italiani e stranieri, secondo alcune variabili demografiche, sociali e territoriali che possono influenzare condizioni e scelte: il genere, il luogo di residenza, la tipologia familiare.

3. STUDENTI STRANIERI ALLE SUPERIORI: QUANTI E DOVE

3.1 *La dimensione del fenomeno e la sua evoluzione recente*

Nel veneziano a fine 2007 si contano 2.728 giovani stranieri residenti in età 14-18 anni contro i 1.081 del 2003. Questo è il nostro punto di partenza e il nostro bacino di interesse.

La prima domanda che ci siamo posti è stata quella di dare una dimensione numerica agli iscritti stranieri nelle scuole superiori di secondo grado e di verificare la loro incidenza nel sistema scolastico, ovvero la quota di stranieri ogni 100 iscritti totali.

In provincia di Venezia le informazioni provenienti dall'Osservatorio Provinciale Istruzione (OPIV) ci indicano che **nell'anno scolastico in corso (2008/09)** sui banchi delle scuole secondarie pubbliche di secondo grado sono presenti **1.781 ragazzi** non italiani, un dato in continua ascesa se si pensa che solo quattro anni prima (2004/2005) era esattamente di 1.000 unità in meno (781 iscritti).

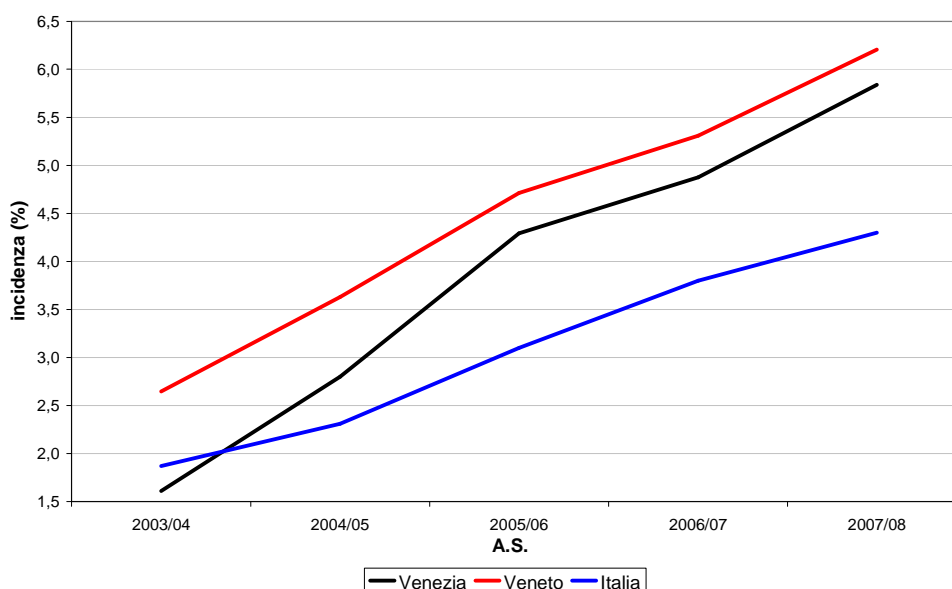
Già questa prima informazione mostra come la multiculturalità anche nella scuola superiore sia sempre più visibile e come l'impostazione multiculturale della didattica stia diventando un'esigenza imprescindibile non solo nella scuola primaria, ma anche nei cicli successivi.

In provincia di Venezia si osserva è che **l'aumento della presenza straniera a scuola** (Graf.1) **è stato ancora più forte della crescita della componente straniera nella popolazione** (Graf.2): si passa infatti da un'incidenza scolastica di 1,6% nell'anno scolastico 2003/04 a un valore di 5,8% nel 2007/08 (variazione complessiva¹ del 263% tra inizio e fine periodo), a fronte di un aumento dell'incidenza demografica da 3,3% a 7,8% per lo stesso periodo di riferimento (variazione complessiva del 138%). I ragazzi stranieri stanno aumentando la loro presenza sui banchi di scuola: pur presentando dei tassi di scolarizzazione che, come si vedrà nel prossimo paragrafo, sono ancora molto inferiori a quelli dei loro coetanei italiani, il ritmo di accesso è in continua espansione.

¹ Variazione calcolata sull'incidenza anziché sui valori assoluti per capire di quanto è variato il peso degli stranieri rispetto al totale.

I Grafici 1 e 2 ci permettono anche di contestualizzare il dato veneziano. Rispetto alla media nazionale, i valori della componente (incidenza) straniera sia scolastica che demografica si mantengono superiori in provincia, ad eccezione del primo anno², e presentano una crescita molto più sostenuta. Una conferma al fatto che la pressione scolastica e demografica degli stranieri è maggiore nel Nord del Paese. In Italia, infatti, l'incidenza scolastica cresce del 130% nel periodo considerato (da 1,9% nel 2003/04 a 4,3% nel 2007/08), più lenta la crescita dell'incidenza demografica pari a una variazione positiva dell'81% (da 3,2 % a 5,8%).

Graf. 1 Incidenza alunni stranieri nelle scuole secondarie di 2° grado. A.S. 2003/04 – 2007/08. Confronto provincia di Venezia, Veneto, Italia



Nota: per la Provincia di Venezia i dati si riferiscono solo alle istituzioni pubbliche. Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Provincia di Venezia (OPIV); Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto; Miur; anni vari

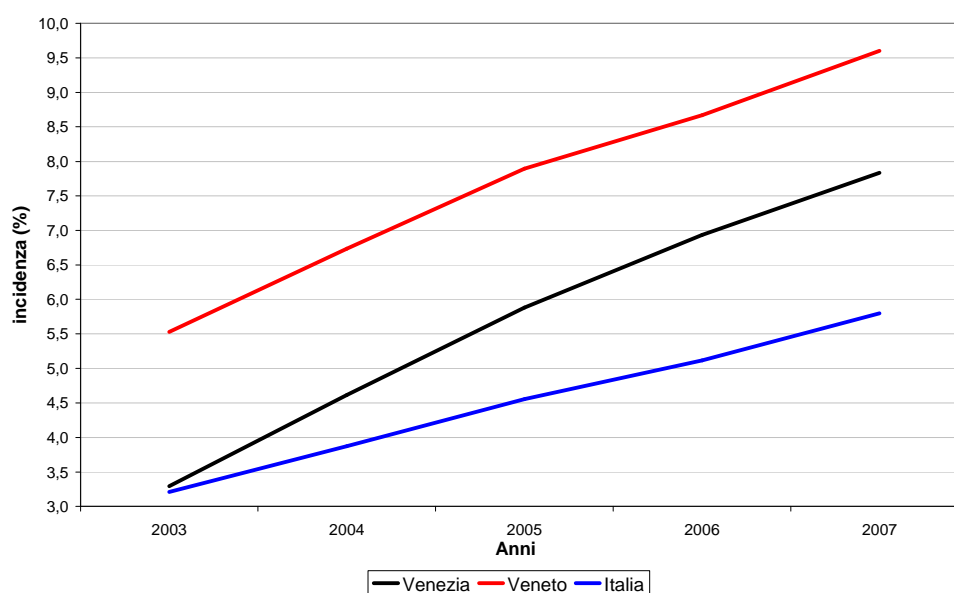
Rispetto alla media regionale, come noto, la presenza degli stranieri in provincia risulta inferiore, ma con tassi di crescita più elevati. In Veneto il peso degli stranieri sul totale degli iscritti passa da 2,7% a 6,2% (con una variazione complessiva del 135%); rispetto al totale della popolazione residente nella

² Come già detto, per la provincia di Venezia i dati relativi all'anno scolastico 2003/2004 considerano solo i corsi diurni e non quelli serali come invece avviene per tutte le altre annate e per le informazioni di Veneto e Italia. Questo potrebbe incidere sull'esito qui rilevato.

fascia d'età 14-18 anni i valori di incidenza vanno da 5,5% a 9,6% (un aumento nel periodo pari a 74%).

La lettura congiunta delle variazioni temporali delle due dimensioni, scolastica e demografica, ci porta a concludere che, **sebbene in provincia di Venezia l'incidenza straniera assuma valori più bassi rispetto al caso regionale, l'aumento della componente scolastica è però più consistente**, anche tenuto conto (cioè al netto) di quella demografica.

Graf. 2 Incidenza degli stranieri sulla popolazione residente. Fascia d'età 14-18 anni. Andamento dal 2003 al 2007. Confronto Venezia, Veneto, Italia



Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Istat, anni vari

3.2 I tassi di scolarizzazione

La seconda dimensione che abbiamo valutato è la propensione dei giovani stranieri a proseguire gli studi dopo la licenza media. Per fare ciò siamo ricorsi al tasso di scolarizzazione, pari al rapporto tra i giovani frequentanti un corso regolare di studi, ovvero, nel nostro caso, gli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, rispetto al totale della popolazione nella fascia d'età corrispondente (14-18 anni).

Anche questo indicatore conferma ciò che abbiamo riscontrato nel paragrafo precedente: **gli stranieri vanno sempre più a scuola. Il tasso di**

scolarizzazione in provincia è passato da 40,9% a 63,5% nel quinquennio considerato.

L'aumento del tasso degli italiani, invece, è, ovviamente, più contenuto rispetto a quello degli stranieri, giacché i primi si attestano già su valori di scolarizzazione molto elevati, attorno all'85-87%. La crescita della scolarizzazione degli autoctoni appare praticamente nulla (solo il 3,2% di iscritti in più: da 27.042 iscritti nel 2003/04 a 27.920 nel 2007/08), in linea con la lenta crescita demografica (che è stata solo dell'1,1%: da 31.736 ragazzi 14-18enni a 32.087 nello stesso periodo).

Il gap tra italiani e stranieri si è quindi sensibilmente ridotto, in particolare tra il 2003/04 e il 2005/06, stabilizzandosi poi negli ultimi anni.

Questa rapida e consistente accelerazione verso l'istruzione ricorda in parte la storia recente della nostra regione. Nel Rapporto sull'Istruzione del 1997 redatto dalla Regione Veneto si leggeva infatti che "in soli 15 anni (dal 1981/82 al 1994/95) il tasso di scolarizzazione dei veneti in età compresa fra 14 e 18 anni, è passato dal 46% al 78% e ha portato la nostra regione a raggiungere e superare i valori medi nazionali".

Tab. 1 Tassi di scolarità di italiani e stranieri nelle scuole secondarie di 2° grado. A.S. 2003/04 – 2007/08. Confronto provincia di Venezia, Veneto, Italia

A.S.	Provincia di Venezia			Veneto			Italia		
	Stranieri	Italiani	Tot.	Stranieri	Italiani	Tot.	Stranieri	Italiani	Tot.
2003/04	40,9	85,2	83,7	42,2	90,8	88,1	48,9	85,2	84,0
2004/05	50,9	85,6	84,0	47,2	90,6	87,7	53,4	91,0	89,6
2005/06	61,3	85,4	84,0	53,0	91,9	88,8	62,0	92,5	91,2
2006/07	59,3	86,2	84,3	54,6	92,5	89,2	68,1	93,0	91,7
2007/08	63,5	87,0	85,2	57,9	92,9	89,5	69,6	95,4	93,9

Nota: per la Provincia di Venezia i dati si riferiscono solo alle istituzioni pubbliche. Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Provincia di Venezia (OPIV); Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto; Miur; Istat (popolazione residente per età); anni vari

Dal punto di vista delle differenze territoriali, **il tasso di scolarizzazione regionale degli stranieri assume valori inferiori a quelli provinciali, a seguito di una crescita più lenta**: dal 42,2% di scolarizzati a inizio periodo (superiore a quella provinciale che si attestava al 40,9%) si passa al 57,9% a fine periodo (63,5% a Venezia), frutto di un aumento sia del numero di iscritti

(da 4.734 a 12.111, un +155,8%) che di quello della popolazione di riferimento (da 11.231 ragazzi in età 14-18 anni a 20.934, un +86,4%).

Diverso appare invece il confronto tra Veneto e Venezia guardando al tasso di scolarizzazione degli italiani: la regione parte sempre da valori più elevati rispetto a quelli provinciali (90,8% contro 85,2% nell'anno scolastico 2003/04) e mantiene circa il medesimo distacco con Venezia nel quinquennio di riferimento. Il livello di scolarizzazione degli autoctoni in regione rimane pressoché stabile, come risultato di un aumento di iscrizioni del 5,1% (da 174.212 unità a 183.053 unità) e di un lento aumento demografico del 2,7% (da 191.877 unità a 197.090 unità).

I dati sembrerebbero affermare che **nel territorio veneziano, rispetto al contesto regionale, in questi ultimi anni si espliciti una maggiore propensione degli stranieri a proseguire gli studi** a differenza degli autoctoni che permangono con dei tassi di oltre 5 punti percentuali inferiori a quelli proposti dalla media regionale. Evidenze che andranno meglio approfondite negli anni a venire.

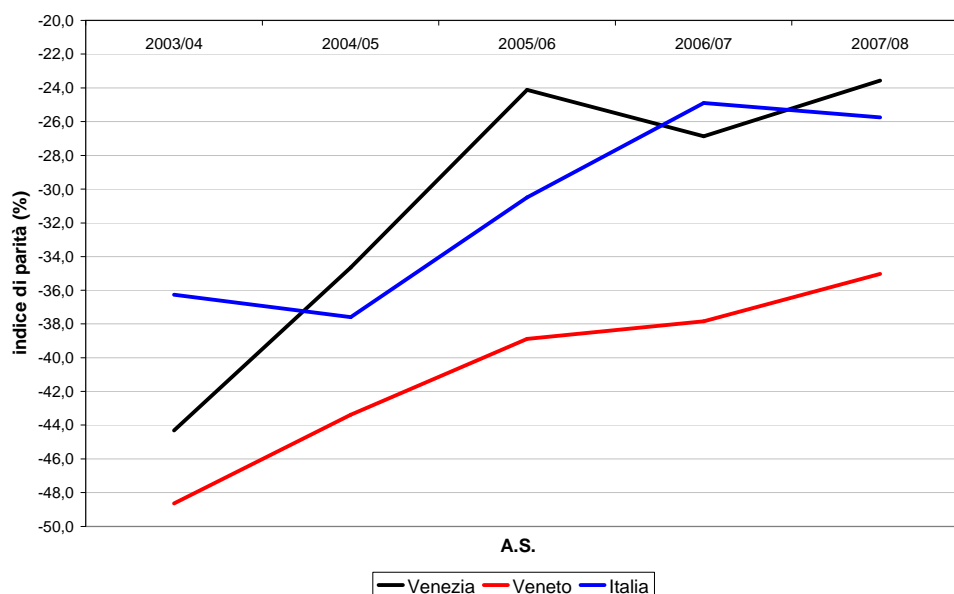
Il tasso provinciale di scolarità per gli alunni stranieri sembra guadagnare terreno anche rispetto a quello medio nazionale: permane inferiore, ma colma parte del gap iniziale (cfr. Tab.1). Di segno opposto è invece l'andamento degli autoctoni che partono da tassi uguali per il 2003/04 (85,2%), ma nel quinquennio Venezia aumenta solo di circa 2 punti percentuali contro i +10 dell'Italia.

Per meglio cogliere le differenze tra italiani e stranieri siamo ricorsi all'indice di parità (si veda paragrafo 2), un indicatore di disuguaglianza ottenuto come differenza tra il tasso di scolarizzazione di un particolare gruppo sociale (per noi gli stranieri) rispetto al tasso di riferimento in relazione al quale eseguire il confronto (gli italiani): tanto più la differenza è prossima a 0 (parità) tanto più il comportamento del gruppo considerato è simile a quello della popolazione di confronto, mentre gli scostamenti dal valore di parità implicano una situazione di vantaggio (nel caso in cui siano positivi) o di svantaggio (nel caso in cui siano negativi) in termini di scolarizzazione.

Come si vede nel Graf.3 l'indice di parità è sempre negativo a sfavore degli stranieri, ma è importante notare il progressivo miglioramento da -44,3% del 2003/04 a -23,6% del 2007/08. **Ogni 100 stranieri si è avuto quindi un incremento di circa 20 iscritti nel giro di 5 anni (un quinto di iscrizioni**

in più). Il fatto che l'indicatore sia cresciuto nell'ultimo quinquennio, sebbene con un rallentamento finale, ci dà conferma dell'**esistenza di un effettivo cambiamento sociale in atto che vede gli stranieri adeguarsi pian piano al comportamento generale dei propri coetanei, per lo meno in termini di frequenza scolastica superiore nel suo complesso.**

Graf. 3 Indice di parità del tasso di scolarizzazione tra stranieri e italiani. A.S. 2003/04 – 2007/08. Confronto Venezia, Veneto, Italia



Nota 1: Indice di parità = differenza tra tasso di scolarizzazione degli stranieri e quello degli italiani

Nota 2: per la Provincia di Venezia i dati si riferiscono solo alle istituzioni pubbliche.

Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Provincia di Venezia (OPIV); Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto; Miur; Istat (popolazione residente per età); anni vari

L'indice mostra come non ci siano differenze marcate tra il caso provinciale e quello nazionale, ma solo un lento e continuo assottigliamento del gap a favore degli stranieri. Diverso invece il caso regionale, dove si osservano disparità tra stranieri e italiani decisamente superiori e una riduzione del gap più lenta rispetto a quanto visto nelle altre due aggregazioni territoriali. Non va dimenticato, comunque, che **Venezia registra una differenza più contenuta tra stranieri e italiani anche perché presenta livelli di scolarizzazione degli autoctoni inferiori di 5-8 punti percentuali a quelli regionali e nazionali.**

4. LE SFIDE DELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E SOCIALE

I dati presentati nel capitolo 3 sembrerebbero mostrare un'evoluzione positiva dal punto di vista dell'integrazione dei giovani stranieri (aumentano i tassi di scolarizzazione). Ma, d'altro lato, segnalano con forza che i tassi di scolarizzazione sono ancora pesantemente inferiori a quelli dei loro coetanei di nazionalità italiana. La grande sfida che oggi si trova di fronte la scuola e più in generale le politiche di integrazione è quella di riuscire a colmare questo gap favorendo situazioni di pari opportunità tra giovani italiani e giovani stranieri.

In questo capitolo cercheremo di mettere in evidenza alcune tra le principali differenze che tracciano il percorso formativo dei giovani stranieri rispetto ai loro coetanei di nazionalità italiana: le scelte iniziali (l'indirizzo scolastico superiore), gli esiti finali, le determinanti socio-economiche e culturali delle famiglie di origine.

4.1 Le scelte di percorso: penalizzazione all'ingresso

È risaputo che la scelta della scuola superiore tende a influenzare il percorso successivo di un adolescente, condizionandone la possibilità di accedere all'istruzione universitaria, l'età di ingresso nel mondo del lavoro e la tipologia del lavoro stesso. In particolare, come fatto notare da Barban et al. (2008), "chi proviene dai licei e, in misura minore, da alcuni istituti tecnici compie poi i percorsi universitari più impegnativi che li potrebbe portare a ricoprire i ruoli della classe dirigente; al contrario, gli istituti professionali costituiscono quasi sempre l'anticamera per un rapido accesso a lavori che difficilmente potranno condurre a posizioni sociali molto elevate e prestigiose".

Le differenziazioni nella prosecuzione degli studi vengono qui studiate facendo riferimento alle scelte degli studenti in termini di percorsi scolastici: in particolare si analizza come si distribuiscono gli alunni, nonché le diverse *performance* da loro ottenute, a seconda degli indirizzi che la scuola superiore di secondo grado offre. Si cercherà di capire, in particolare, se i percorsi da loro seguiti sono orientati più verso la prosecuzione all'università, come i licei, o verso il lavoro, come da formazione tecnico-professionale.

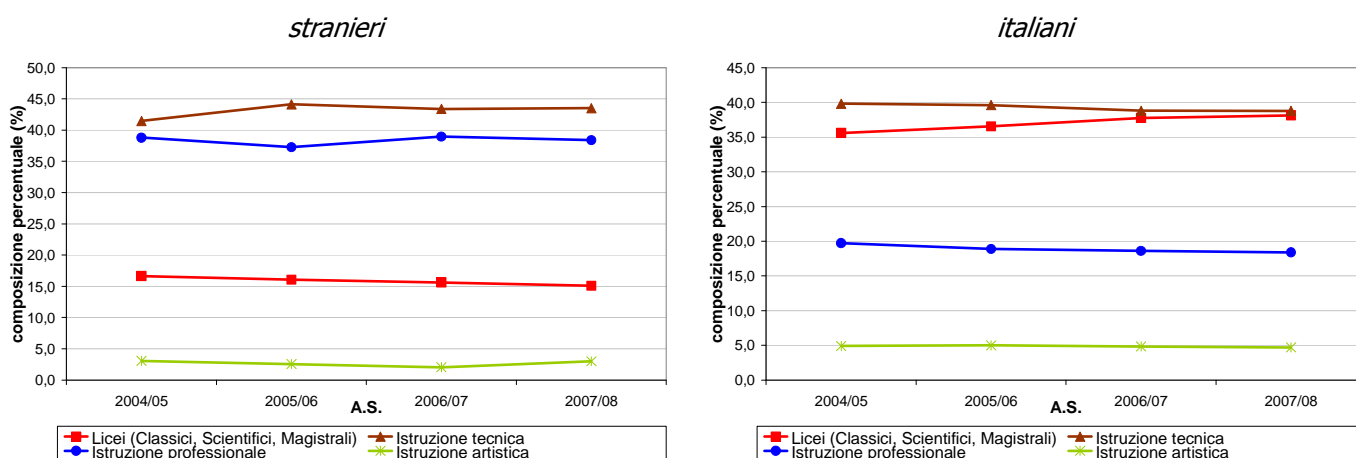
Le tipologie qui considerate sono quelle usate tradizionalmente dal MIUR: istruzione classica, scientifica e magistrale; tecnica; professionale; artistica.

Il Graf.4 mostra una certa stabilità nel tempo nelle scelte scolastiche degli stranieri: si nota la prevalenza dei tecnici (il 43,5% del totale studenti stranieri

nel 2007/08) seguiti dai professionali (38,4%). Distaccati in modo netto ci sono i licei (15,1%) in lieve calo a favore dei tecnici e, infine, gli artistici con un 3%. Al contrario, i coetanei italiani, nonostante anch'essi vadano *in primis* agli istituti tecnici (38,8% nel 2007/08), preferiscono immediatamente a seguire i licei (decisamente in aumento, dal 35,6% del 2004/05 al 38,1% del 2007/08). Gli istituti professionali sono al terzo posto (in lieve e costante contrazione, da 19,7% a 18,4%) e per ultimi, come per gli stranieri, troviamo gli istituti artistici (stabili attorno al 5%).

Abbastanza simile al caso provinciale appare la situazione nel resto d'Italia. Anche il dato medio nazionale segnala infatti che gli stranieri frequentano maggiormente indirizzi orientati verso il lavoro anche se prediligono gli istituti professionali (al primo posto) ai tecnici, al contrario che in provincia; i giovani autoctoni, invece, scelgono percorsi che orientano al proseguimento universitario ancor più che in provincia.

Graf. 4 Distribuzione percentuale degli studenti stranieri e italiani per tipo di indirizzo. A.S. 2004/05 – 2007/08. Provincia di Venezia

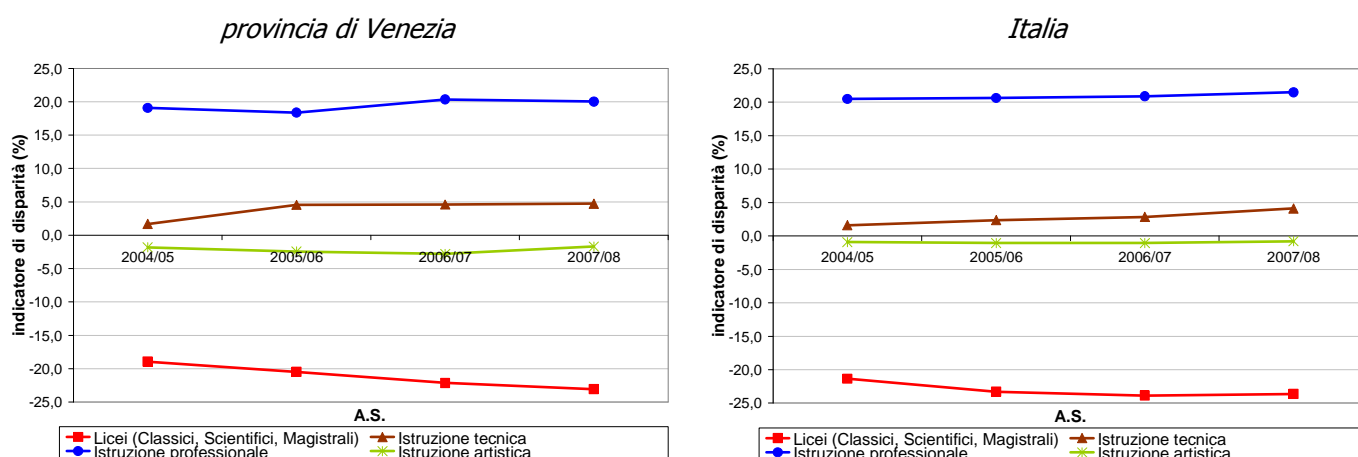


Nota: per la Provincia di Venezia i dati si riferiscono solo alle istituzioni pubbliche.
Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Provincia di Venezia (OPIV), anni vari

Le scelte di percorso differenziate tra italiani e stranieri si possono cogliere in modo immediato analizzando ciò che qui abbiamo denominato 'indicatore di disparità' (cfr. Graf. 5) costruito facendo la differenza tra la percentuale di stranieri iscritti ad un particolare indirizzo e la corrispondente percentuale per gli italiani. Valori dell'indicatore prossimi a 0 stanno ad indicare distribuzioni simili per scelte scolastiche tra le due popolazioni, valori lontani da 0 una situazione di disuguaglianza (ad es. una quota maggiore di stranieri rispetto a

quella degli italiani sceglie una determinata tipologia di scuola). Ciò che emerge con chiarezza è il distacco nella formazione tecnico-professionale e nella formazione artistico-liceale. **Esiste una forte spaccatura nelle scelte di indirizzo di stranieri e italiani, con un sovradimensionamento degli stranieri ai professionali (+20%, 2007/08) e uno speculare sottodimensionamento degli stessi nei licei (-23,1%);** al tecnico e all'artistico si notano minori disparità (rispettivamente 4,7% nei primi e -1,7% nei secondi). Nel periodo, **appare esserci sì uno slittamento delle scelte dei percorsi scolastici, ma mentre per gli italiani è tale per cui tendono ad essere sempre più orientati verso una formazione liceale, per gli stranieri, invece, si risolve nel formare sempre più figure specializzate da inserire subito nel sistema produttivo proiettandoli pertanto direttamente nel mercato del lavoro.**

Graf. 5 Indicatore di disparità. A.S. 2004/05 – 2007/08.
Confronto provincia di Venezia e Italia



Nota 1: indicatore di disparità = differenza tra la percentuale di studenti stranieri iscritti ad un particolare indirizzo e la corrispondente percentuale per gli italiani.

Nota 2: per la Provincia di Venezia i dati si riferiscono solo alle istituzioni pubbliche.

Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Provincia di Venezia (OPIV) e Miur, anni vari

A livello nazionale, come in provincia di Venezia, l'effetto combinato della diminuzione percentuale degli stranieri ai licei e il parallelo aumento degli italiani si traduce in un aumento della disparità tra stranieri e autoctoni (a sfavore dei primi), così come le opposte variazioni di italiani e stranieri causano la crescita del divario nei tecnici che vedono un progressivo aumento della dimensione straniera. Inoltre, la diminuzione congiunta del peso degli iscritti ai

professionali sia per gli italiani che per gli stranieri è tale per cui si registra un sovradimensionamento di questi ultimi.

Tab. 2 Composizione percentuale di alunni stranieri e italiani nelle scuole secondarie di 2° grado per indirizzo. A.S. 2004/05 – 2007/08. Confronto provincia di Venezia e Italia

<i>Indirizzo:</i>	<i>A.S.:</i>	Provincia di Venezia			Italia		
		Totale	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani
Totale secondaria di 2° grado	2004/05	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	2005/06	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	2006/07	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	2007/08	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Licei (Classici, Scientifici, Magistrali)	2004/05	35,1	16,6	35,6	39,8	19,0	40,3
	2005/06	35,7	16,1	36,5	41,2	18,6	41,9
	2006/07	36,7	15,6	37,8	41,5	18,6	42,4
	2007/08	36,8	15,1	38,1	41,4	18,8	42,4
Istruzione tecnica	2004/05	39,9	41,5	39,8	36,1	37,6	36,0
	2005/06	39,8	44,1	39,6	35,6	37,9	35,5
	2006/07	39,0	43,4	38,8	34,7	37,4	34,6
	2007/08	39,0	43,5	38,8	33,7	37,7	33,6
Istruzione professionale	2004/05	20,3	38,8	19,7	20,5	40,5	20,0
	2005/06	19,7	37,3	18,9	20,6	40,6	20,0
	2006/07	19,6	39,0	18,6	20,6	40,7	19,8
	2007/08	19,6	38,4	18,4	20,1	40,7	19,2
Istruzione artistica	2004/05	4,8	3,1	4,9	3,8	2,9	3,8
	2005/06	4,9	2,5	5,0	3,9	2,9	4,0
	2006/07	4,7	2,0	4,8	4,2	3,2	4,3
	2007/08	4,6	3,0	4,7	3,7	2,9	3,7

Nota: per la Provincia di Venezia i dati si riferiscono solo alle istituzioni pubbliche.
Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Provincia di Venezia (OPIV) e Miur, anni vari

Quindi, se è vero che guardando alla realtà scolastica nel complesso si evidenzia un cambiamento in positivo nella prosecuzione degli studi per gli stranieri, intesa come maggiore frequenza (presenza) scolastica rispetto al passato con progressivo avvicinamento (adeguamento) alla situazione degli studenti italiani, appare ben diverso ciò che avviene nello specifico dei percorsi formativi. I comportamenti intesi come scelte di indirizzo scolastico risultano fortemente differenziati tra stranieri e italiani: la situazione appare a svantaggio degli stranieri, che nel periodo osservato continuano a scegliere percorsi

chiaramente orientati al mercato del lavoro, a discapito di una formazione, quale è quella liceale, che presuppone una prosecuzione degli studi e quindi una successiva specializzazione universitaria.

4.2 *Successi e insuccessi formativi: penalizzazione nell'esito*

Il secondo tema che qui consideriamo riguarda la verifica sugli esiti scolastici. Le uniche informazioni di cui disponiamo fanno riferimento al **dato medio nazionale**.

In Tab. 3 si riporta la serie dei tassi di promozione ogni 100 scrutinati (ovvero di ammessi all'Esame di Stato finale) per gli alunni stranieri e italiani, distintamente per tipologia di istruzione.

Anche in termini di esiti finali, si osservano successi scolastici diversi tra italiani e stranieri: mediamente, nell'anno scolastico 2006/07, solo il 72% degli stranieri è stato ammesso all'esame di maturità, contro l'86,4% dei coetanei italiani.

Analizzando nel dettaglio gli esiti per indirizzo, sia per gli stranieri che per gli italiani le *performance* migliori si hanno nei licei, quelle peggiori nei professionali, esito di una selezione di partenza che a quanto pare non conosce distinzioni di cittadinanza. Per gli stranieri in particolare, sempre con riferimento all'anno scolastico 2006/07, è stato ammesso all'esame finale l'80,3% degli iscritti ai licei (contro il 92,6% degli italiani), il 71,6% degli iscritti agli istituti tecnici (contro l'82,7% degli italiani), il 67,9% ai professionali (contro il 77,1% per gli italiani) e il 74,5% negli artistici (l'83,5% per gli italiani).

Quindi, **anche a parità di indirizzo, gli stranieri rispetto agli italiani, hanno tassi di promozione più bassi**. Il maggiore divario si registra nei licei, i minori, invece, negli istituti professionali e nell'istruzione artistica.

È interessante notare se e come si sono evolute in questi ultimi anni le differenze tra italiani e stranieri, soprattutto nei licei: qui infatti si è avuto il cambiamento più marcato tanto che nel 2002/03 la differenza percentuale dei tassi di promozione tra stranieri e italiani era pari a -8,9% (la più contenuta tra tutte quelle registrate in quell'anno per i vari indirizzi), ampliandosi a -12,3% nel 2006/07 (stavolta la più penalizzante per gli stranieri); al contrario, nei tecnici il divario per cittadinanza si è attenuato se si pensa che nel 2002/03 la differenza era pari a -13% contro il -11,1% del 2006/07. Non si sono avute invece variazioni rilevanti (importanti) nei professionali e negli artistici, dove in

entrambi i casi la differenza, pari a circa il -9,6% a inizio periodo, è rimasta su valori del -9% a fine periodo.

Tab. 3 Tassi di ammissione all'esame di maturità su 100 scrutinati stranieri e italiani. A.S. 2002/03 – 2006/07. Italia

<i>Indirizzo:</i>	<i>A.S.:</i>	Totale	Stranieri	Italiani	Differenza
Totale secondaria di 2° grado	2002/03	84,5	71,6	84,8	-13,1
	2003/04	85,0	72,7	85,2	-12,6
	2004/05	84,8	72,3	85,1	-12,8
	2005/06	n.d.	n.d.	n.d.	-
	2006/07	85,8	72,0	86,4	-14,4
Licei (Classici, Scientifici, Magistrali)	2002/03	89,6	80,6	89,6	-8,9
	2003/04	90,4	80,3	90,5	-10,2
	2004/05	89,6	78,0	89,7	-11,7
	2005/06	n.d.	n.d.	n.d.	-
	2006/07	92,4	80,3	92,6	-12,3
Istruzione tecnica	2002/03	83,0	70,1	83,2	-13,0
	2003/04	82,8	71,9	83,0	-11,1
	2004/05	82,8	71,7	83,1	-11,4
	2005/06	n.d.	n.d.	n.d.	-
	2006/07	82,2	71,6	82,7	-11,1
Istruzione professionale	2002/03	78,8	69,5	79,1	-9,5
	2003/04	78,5	70,4	78,9	-8,5
	2004/05	78,2	70,4	78,6	-8,2
	2005/06	n.d.	n.d.	n.d.	-
	2006/07	76,2	67,9	77,1	-9,2
Istruzione artistica	2002/03	82,5	73,0	82,6	-9,6
	2003/04	83,0	71,3	83,2	-12,0
	2004/05	83,8	72,7	84,0	-11,3
	2005/06	n.d.	n.d.	n.d.	-
	2006/07	83,2	74,5	83,5	-9,0

Fonte: tabella ripresa da pubblicazioni Miur, anni vari

4.3 *Influenze sociali, ambientali e familiari*

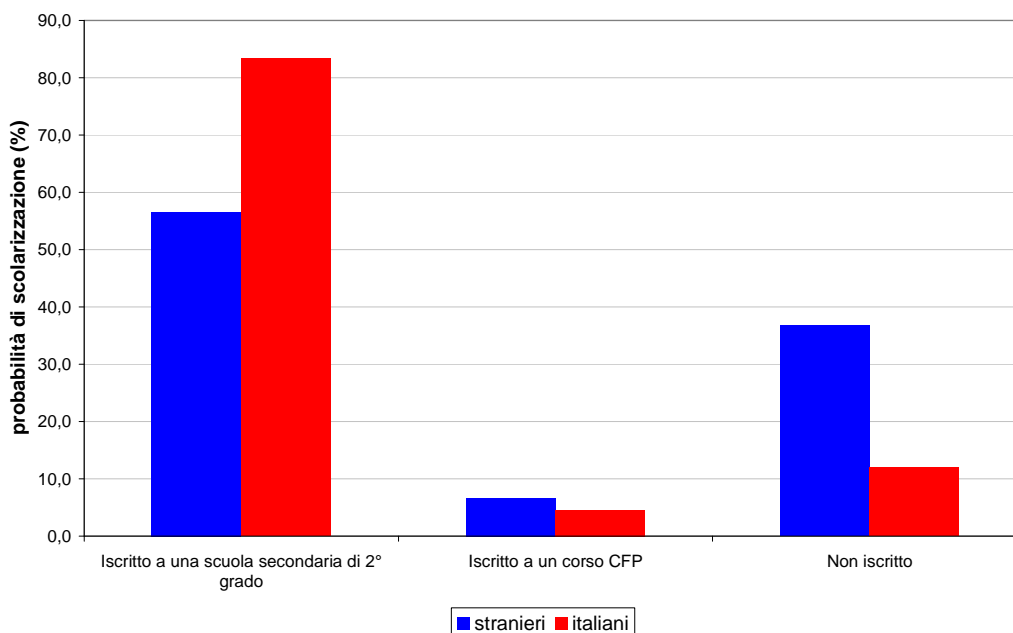
Ci chiediamo ora, attraverso l'elaborazione dei dati del Censimento 2001, quali siano i fattori familiari e di contesto che influiscono sulla frequenza scolastica degli stranieri e se esistano differenze rispetto ai coetanei italiani. In particolare, si sono considerati il genere, il contesto urbano o non urbano in cui si vive e le

caratteristiche familiari, ovvero il fatto di vivere o meno in famiglia e, per chi ha dei genitori, il loro titolo di studio e la loro condizione professionale.

L'analisi si basa sui ragazzi in fascia d'età 14-18 anni che alla data del Censimento (ottobre 2001) risiedevano in provincia di Venezia. Per cogliere dimensionalmente il fenomeno si tratta di 620 stranieri e 32.255 italiani che, in valori percentuali, si traduce in 2 ragazzi che possiedono la cittadinanza non italiana ogni 100 coetanei italiani.

La variabile chiave che si analizza è la partecipazione al sistema formativo: iscrizione ad un istituto secondario di 2° grado e/o frequenza ad un corso di formazione/aggiornamento professionale (CFP). Sia tra gli italiani che tra gli stranieri si osserva una maggiore propensione dei ragazzi a frequentare un corso scolastico; solo una minima parte decide di iscriversi a un CFP, piuttosto scelgono di non proseguire affatto gli studi.

Graf. 6 Composizione percentuale di italiani e stranieri per frequenza ad un corso regolare di studi. Giovani in età 14-18 al 2001. Provincia di Venezia



Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Istat, Censimento della Popolazione 2001

Con riferimento ai ragazzi italiani, vediamo che la maggior parte si concentra a scuola (l'83,4%), solo una quota limitata segue un corso professionalizzante (il 4,6%) e il restante 12% abbandona precocemente gli studi. **Gli stranieri si distribuiscono in modo alquanto diverso dai loro coetanei italiani,**

soprattutto per quanto riguarda la scelta di andare o non andare a scuola: solo il 56,6% sceglie di andare a scuola, il 6,6% frequenta un CFP e molti sono quelli che non proseguono gli studi (ben il 36,8%).

Rispetto alla probabilità di iscriversi a scuola (qui si parla solo delle secondarie di secondo grado), è risaputo che esiste tra gli italiani una maggiore scolarizzazione femminile. Per quanto la differenza sia piuttosto contenuta, questo fatto è confermato anche dai dati censuari: l'84,9% delle ragazze va a scuola contro l'82% dei coetanei maschi. E per gli stranieri? Anche tra loro c'è una maggiore propensione delle ragazze a iscriversi a scuola e pure in questo caso il divario appare molto contenuto: 57,5% contro 55,9% dei ragazzi.

Mentre la scelta di andare a scuola è decisamente predominante tra gli italiani, il decidere di frequentare un corso di formazione professionale è, seppure di poco, più accentuata tra gli stranieri. Il gap maggiore si ha tra i maschi (2,6% di differenza) e si dimezza per le ragazze (1,3%).

Le differenze di genere nei CFP appaiono quasi impercettibili, tra gli stranieri nell'ordine dell'1,3% e tra gli italiani nulle.

La maggiore scolarizzazione delle ragazze italiane e il comportamento analogo ai maschi nell'isciversi a un CFP ci porta ad osservare una propensione più forte tra i ragazzi a rinunciare all'ambiente dell'istruzione: i maschi che abbandonano gli studi sono il 13,3%, contro il 10,5% delle donne.

Tra gli stranieri, invece, non esiste in pratica alcuna differenza per genere; la maggiore scolarizzazione delle donne e la maggiore professionalizzazione degli uomini si compensano al punto da annullare qualunque disuguaglianza: **se gli stranieri non proseguono dopo l'obbligo, è una scelta che viene presa sia dai ragazzi che dalle ragazze. Tutto ciò si riflette in una differenza di genere praticamente nulla (0,3%), con tassi di non iscrizione quasi pari al 37% (36,9% per i maschi, 36,6% per le femmine).**

Tab. 4 Probabilità di scolarizzazione di italiani e stranieri per sesso. Giovani in età 14-18 al 2001. Provincia di Venezia

	<i>Genere:</i>	Stranieri	Italiani	Differenza
Iscritto a una scuola secondaria di 2° grado	Maschi	55,9	82,0	-26,1
	Femmine	57,5	84,9	-27,4
	Totale	56,6	83,4	-26,8
Iscritto a un corso CFP	Maschi	7,2	4,6	+2,6
	Femmine	5,9	4,6	+1,3
	Totale	6,6	4,6	+2,0
Non iscritto	Maschi	36,9	13,3	+23,6
	Femmine	36,6	10,5	+26,1
	Totale	36,8	12,0	+24,8

Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Istat, Censimento della Popolazione 2001

Un altro aspetto sul quale focalizzare l'attenzione riguarda il contesto territoriale di residenza. Nel caso specifico si opera una distinzione tra comune di più ampie dimensioni (il capoluogo in particolare), in genere caratterizzati da maggiori opportunità formative e culturali, e i comuni di dimensioni minori.

I dati del Censimento del 1991 mostravano che i ragazzi con cittadinanza italiana (il fenomeno migratorio a quella data era ancora irrilevante e sarebbe risultato statisticamente non significativo condurre l'analisi distinta per cittadinanza) avevano allora maggiori probabilità di essere iscritti a scuola se risiedevano in grossi centri abitati: il tasso di scolarizzazione di chi viveva nel comune capoluogo era pari al 78,8%, contro il 71,7% relativo al resto della provincia. L'influenza esercitata dalla localizzazione si è però fortemente ridotta nel giro di un decennio: per quanto si osservi comunque una maggiore tendenza dei ragazzi a proseguire gli studi nel caso in cui essi risiedano in città, il divario si sta annullando (84,6% contro 83%).

Quello che gli italiani sperimentavano 10 anni prima lo sperimentano gli stranieri 10 anni dopo: la differenza in termini di scolarizzazione tra chi vive in città e chi vive al di fuori è di 6,5 punti percentuali (il comune di Venezia ospita il 61% di stranieri scolarizzati, il 54,5% gli altri comuni). L'opzione CFP, al contrario, è preferita soprattutto da chi vive in provincia (7,4% contro il 5% del capoluogo), così come accadeva ai coetanei italiani 10 anni prima.

Nel complesso, **vivere in un grande centro urbano si dimostra elemento di stimolo per la prosecuzione degli studi** (non frequentano infatti né scuola né CFP il 38,1% di stranieri residenti in provincia contro il 34% dei coetanei in capoluogo).

Tab. 5 Probabilità di scolarizzazione di italiani e stranieri per residenza. Giovani in età 14-18 al 2001. Provincia di Venezia

	<i>Residenza:</i>	Stranieri	Italiani	Differenza
Iscritto a una scuola secondaria di 2° grado	Capoluogo	61,0	84,6	-23,6
	Altro comune	54,5	83,0	-28,5
	Totale	56,6	83,4	-26,8
Iscritto a un corso CFP	Capoluogo	5,0	4,9	+0,1
	Altro comune	7,4	4,5	+2,9
	Totale	6,6	4,6	+2,0
Non iscritto	Capoluogo	34,0	10,5	+23,5
	Altro comune	38,1	12,5	+25,6
	Totale	36,8	12,0	+24,8

Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Istat, Censimento della Popolazione 2001

Passiamo ora a valutare le variabili di tipo familiare per verificare se e quanto la famiglia condizioni le probabilità di andare a scuola.

Com'era prevedibile, le analisi condotte ci portano a dire che la mancanza di una famiglia su cui poter contare penalizza fortemente la frequenza scolastica, sia quella degli italiani, ma ancor più pesantemente quella degli stranieri. Qualora il soggetto non sia inserito in un contesto familiare, è più facile si iscriva ad un corso di formazione professionale (CFP).

Tra i giovani italiani la probabilità di andare a scuola è pari all'83,7% per chi vive in famiglia e cala al 58,8% per gli altri, uno scarto di 24,8 punti percentuali. Chi risulta non avere una famiglia è più probabile che frequenti un CFP (9,2% contro 4,6% di chi vive in famiglia).

Le disparità riscontrate tra gli italiani, per i ragazzi stranieri sono addirittura più marcate. **La frequenza scolastica è nettamente più elevata se i ragazzi vivono in famiglia: il 61,5% di loro è scolarizzato, mentre l'assenza dell'appoggio familiare è talmente penalizzante che meno di 1 ragazzo straniero su 3 decide di andare a scuola (appena il 27,3%).** Anche tra

gli stranieri la probabilità di frequentare un CFP è maggiore per chi non ha famiglia: addirittura 14,8% contro 5,3%.

In generale, si nota che **la posizione di svantaggio ricoperta dagli stranieri con riferimento alla scolarizzazione è ancora più marcata se essi non vivono in famiglia: in questo caso il gap tra italiani e stranieri è pari a 31,6 punti percentuali.**

Mettendo a confronto le scelte scolastiche dei ragazzi in relazione al genitore con cui vivono, non si osservano differenze rilevanti tra chi vive almeno con il padre e chi vive anche o solo con la madre. Per i ragazzi stranieri la propensione ad andare a scuola è lievemente maggiore se in famiglia è presente la figura della madre (61,8%) piuttosto che quella del padre (60,2%). I ragazzi italiani hanno invece tassi di scolarizzazione praticamente uguali indipendentemente dal genitore con cui risiedono. Tuttavia, come si vedrà, a parità di condizioni dei genitori (titolo di studio e condizione professionale), la presenza della madre tende a garantire ai figli una maggiore scolarizzazione.

Tab. 6 Probabilità di scolarizzazione di italiani e stranieri per residenza in famiglia. Giovani in età 14-18 al 2001. Provincia di Venezia

	<i>Residenza:</i>	Stranieri	Italiani	Differenza
Iscritto a una scuola secondaria di 2° grado	In famiglia	61,5	83,7	-22,2
	Non in famiglia	27,3	58,8	-31,6
	Totale	56,6	83,4	-26,8
Iscritto a un corso CFP	In famiglia	5,3	4,6	+0,7
	Non in famiglia	14,8	9,2	+5,6
	Totale	6,6	4,6	+2,0
Non iscritto	In famiglia	33,3	11,8	+21,5
	Non in famiglia	58,0	32,0	+26,0
	Totale	36,8	12,0	+24,8

Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Istat, Censimento della Popolazione 2001

Inoltre, i livelli di scolarizzazione dei genitori incidono in modo consistente sull'istruzione dei figli. In particolare, tra i ragazzi italiani questo è un fattore ancora abbastanza discriminante, ma lo è ancora di più per gli stranieri.

Come già emerso dall'indagine ITAGEN2 condotta sugli adolescenti in Italia nel 2008 (Barban et al., 2008), "la scuola italiana continua a perpetuare le disuguaglianze, sfavorendo chi non ha una famiglia acculturata alle spalle, italiano o straniero che sia": è vero oggi in Italia, dove a parità di scolarità dei

genitori i ragazzi stranieri con esiti brillanti sono la metà rispetto ai loro coetanei italiani, era vero già nel 2001 in provincia di Venezia.

Per gli italiani notiamo una differenza di scolarizzazione di 13,8 punti percentuali tra chi ha il padre con almeno un diploma (il 92,6% prosegue gli studi) e chi ha il padre con un titolo di studio inferiore (il 78,8% dei figli va a scuola). Il gap di scolarizzazione è leggermente più elevato (differenza di 14,8 punti percentuali) nel caso in cui si consideri il livello di istruzione raggiunto dalla madre: con madri diplomate la frequenza scolastica dei ragazzi italiani è del 93,7%, con madri senza diploma la frequenza scende al 78,9%.

Come si è detto, **il livello di istruzione dei genitori è ancora più discriminante per gli stranieri, per i quali le differenze praticamente raddoppiano: 27 punti percentuali di distanza se si considera il titolo di studio del padre (il 78,9% di chi ha un diploma vede i figli andare a scuola contro il 52% di chi non ce l'ha), gap che arriva al 29,1% nel caso della madre (81,9% contro 52,8%).**

Un aspetto interessante che si coglie analizzando questi dati è il maggiore potere discriminante del titolo di studio della madre rispetto a quello esercitato dal padre, sia per i ragazzi italiani che per quelli stranieri. E' un fenomeno che ha radici profonde nelle generazioni italiane che si sono succedute e che oggi leggiamo molto più stemperato di un tempo (Consiglio Regionale del Veneto, 1997). Per quanto oggi la scolarizzazione della madre (rispetto a quello del padre) sia meno determinante, che in passato, nella scelta dei figli italiani di proseguire gli studi, il suo peso è invece ancora abbastanza rilevante per i ragazzi stranieri.

Tab. 7 Probabilità di scolarizzazione di italiani e stranieri per titolo di studio dei genitori. Giovani in età 14-18 al 2001. Provincia di Venezia

	<i>Titolo di studio:</i>	Stranieri	Italiani	Differenza
Padre	Senza diploma	52,0	78,8	-26,8
	Con diploma	78,9	92,6	-13,7
Madre	Senza diploma	52,8	78,9	-26,1
	Con diploma	81,9	93,7	-11,8

Nota: " probabilità di scolarizzazione" = tasso di iscrizione alla scuola secondaria di 2° livello
 Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Istat, Censimento della Popolazione 2001

Il maggiore divario tra italiani e stranieri lo si ha in corrispondenza di un titolo di studio basso dei genitori, dove la differenza percentuale dei tassi di scolarizzazione stranieri-italiani è pari a 26,8% nel caso del padre e a 26,1% in quello della madre. Per gli stranieri è quindi particolarmente penalizzante avere il padre o la madre poco istruiti (senza diploma).

Anche la condizione professionale dei genitori influisce sulle probabilità dei figli di andare a scuola e agisce in modo distinto per cittadinanza, a seconda che si consideri la condizione del padre o quella della madre.

Dai risultati si coglie il **maggiore potere discriminante della condizione professionale del padre, e ciò è più evidente per i ragazzi stranieri: i tassi di scolarizzazione variano sensibilmente se si considera la situazione lavorativa del padre, in modo meno netto nel caso della madre.**

Con riferimento specifico al padre, l'occupazione garantisce una maggiore probabilità dei figli di andare a scuola. Il confronto italiani-stranieri mette in luce la forte influenza negativa esercitata dalla precarietà lavorativa del padre, in special modo sugli stranieri: per quanto si siano osservati tassi molto bassi di scolarizzazione sia tra gli stranieri che tra gli italiani col padre disoccupato, ciononostante le differenze di scolarizzazione per cittadinanza sono rilevanti (30,7 punti percentuali).

Nel caso della madre le differenze tra condizioni professionali sono più attenuate e anche qui, sia per gli italiani che per gli stranieri, l'occupazione del genitore è garanzia di maggiore scolarizzazione.

Tab. 8 Probabilità di scolarizzazione di italiani e stranieri per condizione professionale dei genitori. Giovani in età 14-18 al 2001. Provincia di Venezia

<i>Condizione professionale:</i>		Stranieri	Italiani	Differenza
Padre	Occupato	62,0	85,0	-23,1
	Disoccupato	33,3	64,0	-30,7
	Inattivo	66,7	79,2	-12,6
Madre	Occupata	72,2	87,0	-14,8
	Disoccupata	66,0	77,1	-11,1
	Inattiva/casalinga	55,7	81,1	-25,3

Nota: " probabilità di scolarizzazione" = tasso di iscrizione alla scuola secondaria di 2° livello
Fonte: elaborazione COSES 2008 su dati Istat, Censimento della Popolazione 2001

Nel momento in cui si considera la condizione professionale dei genitori, il passo immediatamente successivo è quello di andare a considerare la posizione ricoperta da chi lavora. Uno studio condotto dalla Regione sulla dispersione scolastica in Veneto su dati del Censimento 1991 ha evidenziato che il tasso di scolarizzazione va proprio di pari passo con la posizione professionale dei genitori, ovvero la probabilità di proseguire gli studi si riduce man mano che i genitori ricoprono le professioni più "deboli" (Consiglio Regionale del Veneto, 1997). In particolare, il tasso è superiore all'80% quando i genitori svolgono professioni direttive-quadri o sono liberi professionisti, mentre il raggiungimento del diploma superiore è garantito se i genitori sono impiegati (80%), ma scende nel caso in cui essi siano imprenditori (50%) per ridursi decisamente con genitori operai (appena 30%).

L'analisi sulla posizione nella professione avrebbe un senso se potessimo distinguere tra varie categorie professionali, come l'essere in una posizione subordinata piuttosto che essere imprenditore (potendo distinguere magari tra piccolo, medio o grande imprenditori) o un altro genere di lavoratore autonomo (libero professionista o coadiuvante familiare). Purtroppo nel nostro caso, il cui focus è la provincia, i dati non permettono analisi dettagliate significative di questo tipo, sia per la difficoltà di individuare criteri univoci di raggruppamento delle professioni che, soprattutto, per l'esigua numerosità che si verrebbe a creare per alcune tipologie professionali (si ricorda che gli stranieri censiti in provincia in età 14-18 anni sono complessivamente 620); sarebbe stato troppo riduttivo distinguere univocamente tra lavoratori dipendenti e autonomi pretendendo di ottenere risultati sensati e che non fossero esclusivamente frutto del caso.

5. NOTE CONCLUSIVE

L'incidenza degli stranieri iscritti alle scuole superiori è in aumento con una velocità maggiore di quella riferita alla corrispondente componente demografica. Già questo è un indicatore, oltre che dell'integrazione, della probabile mobilità sociale che interesserà le seconde generazioni degli immigrati nel nostro Paese.

I tassi di scolarizzazione della fascia 14-18 anni negli ultimi anni (dal 2003/04 al 2007/08) sono cresciuti in provincia di circa 23 punti percentuali (da 40,9% a 63,5%): una crescita che non ha paragone in Veneto dove la variazione è stata dal 42,2% al 57,9%). Certamente il gap con i tassi di scolarizzazione dei coetanei italiani è ancora alto, nell'ultimo anno di 24 punti percentuali, ma la progressione è, comunque, apprezzabile.

Nelle preferenze scolastiche i figli degli italiani sempre di più optano per i licei, mentre gli immigrati sono abbastanza stabili nelle scelte, continuando ad iscriversi per lo più ai professionali e ai tecnici. Questi ultimi, comunque, assorbono quote rilevanti anche degli italiani. Il figlio dell'immigrato se è vero che si iscrive più facilmente ad istituti che consentono di acquisire un diploma professionalizzante, è altresì vero che negli ultimi anni si nota una crescita della quota di coloro che scelgono gli istituti tecnici che, rispetto ai professionali, offrono piani formativi più ampi e non precludono la successiva iscrizione all'Università. Questo è un segnale che va monitorato per capire se si tratta di una tendenza strutturale di uno spostamento dai professionali ai tecnici.

Rispetto alla media del Paese, nella nostra provincia i figli degli immigrati preferiscono di più gli istituti tecnici che i professionali, forse l'insediamento dei genitori in un'area ricca del Paese sta facilitando i processi di mobilità sociale.

Analizzando le matrici di probabilità che riportano le percentuali di studenti che frequentano regolarmente un corso di studio, ci sono alcune condizioni che sfavoriscono gli studenti, indipendentemente dalla loro cittadinanza, ovvero: non avere una famiglia e l'aver un genitore senza diploma di scuola superiore o senza lavoro. Il genere e il luogo di residenza sono, invece, caratteristiche che non influiscono in modo sostanziale sulla frequenza scolastica.

Avere una famiglia e, in particolare, avere dei genitori istruiti e occupati, sono i fattori che agiscono sull'aumento del tasso di scolarizzazione degli stranieri, elementi che comunque influiscono anche sugli italiani: ma mentre per i ragazzi

con cittadinanza italiana i tassi di oggi sono già talmente elevati che le variazioni per tipologia (caratteristiche famigliari) sono ormai ridotte e poco rilevanti, per gli stranieri queste differenze sono ancora molto marcate. È come se gli stranieri stessero percorrendo adesso il percorso che gli italiani hanno già vissuto negli anni passati.

In base alla storia potremmo dire che con il tempo le differenze riscontrate oggi tra stranieri e italiani andranno via via riducendosi verso la direzione di un processo di assimilazione che vedrà gli stranieri adeguarsi sempre più ai comportamenti dei coetanei italiani di oggi. Però sulla velocità del processo non sappiamo dire.

Le statistiche sull'istruzione rappresentano, comunque, un indicatore che opportunamente monitorato può fornire conoscenza non solo sull'integrazione delle popolazioni immigrate, ma anche sui loro miglioramenti nella scala sociale.

Bibliografia

Nicola Barban, Gianpiero Dalla Zuanna, Patrizia Farina, Salvatore Strozza (2008), *I figli degli stranieri in Italia fra assimilazione e disuguaglianza*, Working Paper Series n. 16, Padova, <http://www.stat.unipd.it/ricerca/wp>

Stefania Bragato, Vania Colladel (a cura di) (2009), *Immigrati in-stabili*, Nuova Dimensione, Portogruaro.

Corrado Bonifazi (2007), *Quando la seconda generazione è da noi: successi e insuccessi degli alunni stranieri nella scuola italiana*, www.neodemos.it

Anna Di Bartolomeo (2008), *Di padre in figlio: le difficoltà di apprendimento della seconda generazione*, www.neodemos.it

Oliviero Casacchia, Luisa Natale, Anna Paterno, Laura Terzera (a cura di) (2008), *Studiare insieme, crescere insieme? Un'indagine sulle seconde generazioni in dieci regioni italiane*, Fondazione ISMU, Franco Angeli, Milano.

Luca Di Sciullo (2005), "Gli alunni stranieri e il loro inserimento scolastico" in *Gli stranieri*, Anno XII, n. 6, novembre-dicembre 2005, Sinnos editrice, Roma

Miur, pubblicazioni presenti nel sito www.pubblica.istruzione.it

Provincia di Venezia – OPIV, pubblicazioni presenti nel sito www.provincia.venezias.it

Regione Veneto – Consiglio Regionale del Veneto (1997), *La dispersione scolastica nel Veneto*, Atti Quaderni n. 1, Venezia.

Regione Veneto – Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro e della Professionalità (1997), *Il sistema scolastico Veneto. Dinamiche passate e tendenze attuali. Rapporto 1997*, Documenti di lavoro, 3, Venezia.